

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione recante il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. COM(2018)321.	
Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. COM(2018)322.	
Proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria. COM(2018)323.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri. COM(2018)324.	
Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea. COM(2018)325.	
Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria. COM(2018)326.	
Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea. COM(2018)327.	
Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto. COM(2018)328 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	36
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato dalle Commissioni</i>)	42

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 4 marzo 2020. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione Giuseppe BUOMPANE. – Interviene la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Simona Flavia Malpezzi.

La seduta comincia alle 15.30.

Comunicazione recante il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. COM(2018)321.

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. COM(2018)322.

Proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione

in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria.

COM(2018)323.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri.

COM(2018)324.

Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea.

COM(2018)325.

Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria.

COM(2018)326.

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea.

COM(2018)327.

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto.

COM(2018)328.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

Le Commissioni proseguono l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in titolo, rinviati nella seduta del 26 settembre 2018.

Giuseppe BUOMPANE, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite hanno avviato l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in titolo nella seduta del 26 settembre 2018, nel corso della quale i relatori hanno illustrato il contenuto degli

atti. Ricorda altresì che le Commissioni hanno successivamente svolto attività conoscitiva, con le audizioni informali di membri italiani del Parlamento europeo, del direttore generale aggiunto della Direzione generale Bilancio della Commissione europea, Silvano Presa, di rappresentanti del Comitato europeo delle Regioni, del Sottosegretario di Stato per gli affari europei, Luciano Barra Caracciolo, del Presidente della Sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale del Comitato economico e sociale europeo (CESE), Stefano Palmieri, di rappresentanti dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), nonché di rappresentanti della Banca d'Italia.

Piero DE LUCA (PD), *relatore per la IV Commissione*, illustrando la proposta di documento finale, redatta con il relatore per la V Commissione, che esprime una valutazione favorevole con condizioni (*vedi allegato*), segnala che il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea prevede un livello di spesa pari all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo, rispetto all'1,13 per cento del corrente periodo 2014-2020. Al riguardo ricorda come il nostro Paese si opponga alle pressioni esercitate dai cosiddetti Paesi frugali – Austria, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca – per un'ulteriore riduzione del livello di spesa, nonché alla proposta avanzata dal Presidente Michel di fissare il livello di spesa all'1,074 per cento del reddito nazionale lordo. Osserva infatti che le dimensioni del bilancio, nei termini prospettati, non siano soddisfacenti e che occorre implementarle per consentire il finanziamento delle nuove priorità senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali; al riguardo richiama la proposta del Parlamento europeo, che chiede di innalzare il volume complessivo del bilancio all'1,3 per cento del reddito nazionale lordo ed evidenzia come le dimensioni del bilancio prospettate dalla Commissione europea nei termini anzidetti costituiscono il minimo accettabile.

Per quanto riguarda la destinazione delle risorse, evidenzia che la Commis-

sione europea propone di innalzare i livelli di finanziamento nei settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo, come ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente, riducendo nel contempo le risorse da destinare alle politiche tradizionali, quali la politica agricola comune e la politica di coesione.

Dal punto di vista delle fonti di finanziamento del bilancio dell'Unione europea, ricorda l'intenzione della Commissione di aumentare la quota derivante da risorse proprie, rispetto a quella derivante dai contributi diretti degli Stati membri, che attualmente rappresenta circa il 70 per cento del bilancio europeo. Tale revisione sarà attuata anche mediante l'istituzione di tre nuove risorse proprie, costituite dal 20 per cento delle entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissioni; da un'aliquota di prelievo del 3 per cento applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) e da un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro, in misura pari a 0,80 euro al chilogrammo.

Nell'osservare come il quadro finanziario non sia ancora stato definito in maniera dettagliata, ricorda che molti problemi sono ancora in discussione e che allo stato si registrano divergenze tra gli Stati membri su varie questioni.

In proposito osserva, in via generale, come non appaia in ogni caso accettabile un ridimensionamento della dotazione finanziaria per le politiche tradizionali.

In particolare, per quanto riguarda il sostegno al settore agricolo, sottolinea l'esigenza di eliminare il meccanismo la convergenza esterna, volta al progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media dell'Unione europea, meccanismo ritenuto iniquo e privo di giustificazione. Osserva inoltre che, a fronte di un eventuale ridimensionamento della PAC, si potrebbero reperire risorse compensative nell'ambito degli stanziamenti per il *Green deal*.

Per quanto riguarda le politiche di coesione, osserva come un ridimensionamento delle relative risorse non risulterebbe coerente con uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione, che è quello di ridurre le disparità economiche e sociali tra le sue diverse regioni, rilevando altresì come non appaia condivisibile la proposta di introdurre una condizionalità macroeconomica che, prevedendo il congelamento dei fondi strutturali per i Paesi che non rispettano i parametri macroeconomici dell'UE, rischierebbe di colpire i partner più fragili con effetti pro-ciclici. Osserva altresì che sono in corso di valutazione ulteriori possibili criteri da considerare ai fini dell'attribuzione delle risorse europee, che potrebbero essere individuati nel rispetto dei principi dello Stato di diritto, nell'entità del flusso dei migranti e nella necessità di difendere le frontiere esterne. Sarebbe inoltre opportuno procedere all'introduzione di una misura anticiclica di sostegno al reddito, da attuare mediante il riconoscimento di un sussidio a livello europeo contro la disoccupazione, e rafforzare il pilastro sociale.

Ribadisce, quindi, l'esigenza di addivenire ad un bilancio pluriennale ambizioso, che consenta all'Unione europea di operare con autorevolezza anche nello scenario internazionale.

Sottolinea, infine, la necessità di appostare adeguate risorse finanziarie per aiutare gli Stati membri a superare l'emergenza causata da COVID-19, anche in considerazione dell'impossibilità di prevedere, allo stato, l'impatto che la diffusione del *virus* potrà avere sull'economia dell'Unione europea e dei Paesi membri.

Stefano FASSINA (LEU) chiede quale sia il senso politico di approvare un documento finale in un momento nel quale il quadro finanziario pluriennale non è ancora integralmente definito.

Si interroga poi sull'opportunità di approvare un documento finale del presente tenore, nel quale la valutazione favorevole proposta è sottoposta a ben dieci condizioni. Ritiene infatti contraddittorio prevedere un così rilevante numero di con-

dizioni, il cui integrale accoglimento appare sostanzialmente impossibile. Al riguardo osserva come sarebbe più realistico ridurre il numero di condizioni, concentrandosi solo su alcune, considerate assolutamente imprescindibili o, se si ritiene necessario mantenere tutti gli obiettivi sulla base dei quali sono state formulate le condizioni, esprimere coerentemente un parere contrario.

Antonio ZENNARO (M5S) rileva come la proposta di documento finale formulata dai relatori tenga conto dei principali profili di criticità emersi nel corso del dibattito. Rileva, inoltre, come sia opportuna l'assunzione in sede europea di un atteggiamento propositivo anziché di chiusura. Osserva come la competizione economica globale si svolga non più tra singoli Paesi, bensì tra aree economiche, e sottolinea come l'area economica europea sia quella con ordinamenti maggiormente democratici. Rileva l'opportunità di porre le condizioni proposte, fermo restando che il negoziato in sede europea sarà condotto dal Governo, e sottolinea come sia ben possibile che alcune di tali condizioni possano trovare accoglimento. Dichiarò conclusivamente il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento finale formulata dai relatori.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, sottolinea come nella proposta di documento finale formulata dai relatori vengano affrontate le principali questioni politiche, a partire dalla previsione di un livello di spesa all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo a fronte del corrente 1,13 per cento, e dichiara di non potersi certamente ritenere soddisfatto dalle proposte presentate dalla Commissione europea. Osserva che le condizioni poste hanno proprio lo scopo di rafforzare la posizione negoziale del Governo, con particolare riferimento agli scenari macroeconomici e all'emergenza derivante dal coronavirus. Alla luce di tali considerazioni, pur comprendendo le perplessità espresse dal deputato Fassina, raccomanda l'approvazione della proposta di documento finale.

Guido Germano PETTARIN (FI), ribadita la posizione fortemente europeista del gruppo di Forza Italia, rileva come le condizioni proposte siano sostanzialmente una mera finzione e contraddicano le premesse del documento, associandosi in tal senso alle considerazioni svolte dal deputato Fassina. Osserva, inoltre, come la discussione in sede europea sul Quadro finanziario pluriennale sia in una posizione di stallo e come il negoziato sia stata bloccato dalla posizione assunta da alcuni Stati, i c.d. Paesi frugali, nonostante il tentativo condotto da Italia, Portogallo e Romania di promuovere la ricerca di una posizione condivisa più ambiziosa.

Matteo Luigi BIANCHI (LEGA) esprime una posizione critica sui documenti in esame, con particolare riferimento a quanto previsto in relazione alla politica agricola comune e alla politica di coesione, e osserva inoltre con preoccupazione come non siano adeguatamente affrontate le questioni migratorie. Rileva, inoltre, come non sia altresì affrontata in modo appropriato l'emergenza del coronavirus, osservando come, pur non avendo l'Unione europea competenze dirette in materia sanitaria, tale emergenza provocherà una crisi economica grave e duratura alla quale occorre far fronte; al riguardo, ritiene che occorrerebbe suggerire all'Unione europea le modalità per mitigare l'impatto della crisi e accelerare la ripresa economica. Alla luce di tali considerazioni ribadisce la posizione contraria del proprio gruppo sui documenti in esame e sulla relativa proposta di documento finale dei relatori.

Augusta MONTARULI (FDI) nel rilevare come le ipotesi circa il prossimo bilancio pluriennale siano del tutto inadeguate e obsolete rispetto alle nuove sfide che l'Unione europea è chiamata a fronteggiare, premette che la valutazione del quadro finanziario in esame non tiene minimamente conto, per ovvi motivi cronologici, dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. In proposito segnala tuttavia come questa epidemia costringerà i Paesi

europei a riconsiderare gli effetti della globalizzazione e della delocalizzazione della produzione, che costituiscono una delle cause della diffusione del contagio. Ritiene quindi opportuno che a livello europeo si tenga conto di queste nuove circostanze, le cui conseguenze si manifesteranno da qui ai prossimi anni, rilevando l'esigenza che l'Unione predisponga un ampio piano di politica industriale capace di aggiornare i modelli di produzione alla luce dei possibili cambiamenti che si manifesteranno.

Ricorda quindi l'astensione del proprio gruppo in occasione della votazione della risoluzione relativa al bilancio dell'Unione europea, segnalando in particolare come le critiche alle proposte relative alla PAC, contenute in detta risoluzione, si siano tradotte, nel presente documento finale, in un parere favorevole, pur se sottoposto a numerose condizioni.

Osserva che se tutti i gruppi esprimessero una valutazione contraria degli atti in esame si darebbe maggior forza al Governo nel negoziato con l'Unione europea e invita quindi i relatori a ritirare il documento finale proposto, che ritiene un artificio, a causa della sua struttura contraddittoria.

Nell'annunciare il voto contrario del proprio gruppo sul documento finale proposto dai relatori, sottolinea la gravità delle conseguenze che deriveranno, per i prossimi sette anni, dall'approvazione, negli attuali termini, del quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Piero DE LUCA (PD), *relatore per la XIV Commissione*, si dichiara preliminarmente soddisfatto per l'emersione, nel corso del dibattito testé svolto, di una esigenza, condivisa da tutti i gruppi, anche se diversamente declinata, di un maggior intervento delle istituzioni europee, che giudica positiva, rispetto a passate dichiarazioni favorevoli a un'uscita dell'Italia dall'UE.

Osserva quindi che il bilancio dell'Unione europea non rappresenta esclusivamente un documento contabile, ma un documento programmatico relativo all'al-

locazione delle risorse necessarie alla realizzazione delle politiche comunitarie e alla tutela di beni comuni. Evidenzia poi come l'obiettivo del nostro Paese sia rappresentato da un bilancio più ambizioso e che l'attuale proposta di quadro finanziario pluriennale costituisca semplicemente una base minima, da integrare nella direzione delineata dalle condizioni proposte nel documento finale proposto.

Per quanto riguarda il momento nel quale il Parlamento italiano è chiamato a esprimere il proprio parere rispetto all'iter degli atti in titolo, da taluni ritenuto prematuro, osserva come sia invece opportuno non attendere la definitiva approvazione di tali atti, in modo da orientare il dibattito e poter incidere sul contenuto finale degli atti medesimi.

Tutto ciò considerato, ritiene comunque fisiologico che i gruppi politici manifestino opinioni difforni sulle singole tematiche affrontate dagli atti in titolo, sottolineando come siano in ogni caso fondamentali per il nostro Paese le risorse derivanti dal bilancio dell'Unione europea e la partecipazione a questa istituzione, che rafforza la nostra posizione sul piano internazionale.

La Sottosegretaria Simona Flavia MALPEZZI sottolinea come la proposta di documento finale formulata dai relatori sia in linea con la posizione negoziale tenuta dal Governo italiano e segnala che Ragioneria generale dello Stato ha comunicato di non aver alcun rilievo di carattere finanziario da formulare in relazione agli atti dell'Unione europea in titolo.

Guido Germano PETTARIN (FI), ribadita la posizione europeista della propria parte politica e ribadite, inoltre, le considerazioni precedentemente svolte sulla proposta di documento finale formulata dai relatori, dichiara l'astensione del proprio gruppo, ritenendo comunque preferibile una posizione che ponga le basi per una negoziazione rispetto a un atteggiamento di chiusura che potrebbe condurre a un compromesso al ribasso.

Stefano FASSINA (LEU) ringrazia il relatore De Luca per le precisazioni rese, ma ribadisce come la proposta di documento finale esprima valutazioni su un testo considerato impraticabile da alcuni importanti Paesi dell'Unione, sostanzialmente sostenuti dalla Germania. Ricorda come il Parlamento, attraverso appositi atti di indirizzo, abbia già dato indicazioni al Governo per il negoziato e rileva come sarebbe necessario esprimere valutazioni politiche che tengano conto della situazione reale anziché essere ispirate a una retorica velleitaria. Alla luce di tali con-

siderazioni preannuncia che non parteciperà al voto sulla proposta di documento finale formulata dai relatori.

Matteo Luigi BIANCHI (LEGA) dichiara il voto contrario della Lega sulla proposta di documento finale formulata dai relatori, richiamando le considerazioni precedentemente svolte.

Le Commissioni approvano il documento finale proposto dai relatori.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea),

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione recante il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018)321), la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018)322), la proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria (COM(2018)323), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri (COM(2018)324), la proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2018)325), la proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2018)326), la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2018)327) e la proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di

riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto (COM(2018)328);

premesso che:

le proposte presentate dalla Commissione europea, che assumono a riferimento un'Unione europea a 27 membri in considerazione del recesso del Regno Unito dall'UE, prevedono, per i sette anni del ciclo di programmazione, un livello di spesa (ivi incluso il Fondo europeo di sviluppo) pari all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo dell'UE-27, ammontare inferiore rispetto al livello del corrente periodo 2014-2020 (1,13 per cento del RNL, escluso il Fondo europeo di sviluppo);

le medesime proposte prevedono una diversa ripartizione delle risorse tra le varie finalità, una serie di innovazioni al fine di accrescere la flessibilità del QFP e prefigurano parziali modifiche per quanto concerne le fonti attraverso le quali viene alimentato il bilancio dell'UE;

in particolare, la Commissione europea propone di innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo (ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente), prefigurando, parallelamente, a titolo compensativo, una riduzione di risorse per le politiche tradizionali (politica agricola comune – PAC – e politica di coesione);

le risorse assegnate alla nuova PAC 2021-2027 subirebbero una riduzione stimata tra il 12 per cento e il 15 per cento a prezzi costanti rispetto al periodo 2014-2020 e i tagli colpirebbero in modo rile-

vante anche l'Italia, mentre le risorse 2021-2027 per la coesione economica, sociale e territoriale subirebbero una riduzione stimata tra il 6 per cento e il 10 per cento, in questo caso tuttavia senza pregiudizi per l'Italia;

quanto alla individuazione delle risorse proprie per il finanziamento del bilancio dell'UE, la Commissione propone di confermare le tre risorse proprie attuali, ma riducendo dal 20 per cento al 10 per cento la percentuale che gli Stati membri trattengono come spese di riscossione sui dazi doganali e semplificando la risorsa propria basata sull'IVA;

contestualmente, la Commissione propone l'istituzione di tre nuove risorse proprie, vale a dire: il 20 per cento delle entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissioni; un'aliquota di prelievo del 3 per cento applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo);

infine, la Commissione europea, anche alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'UE, propone di eliminare progressivamente tutte le attuali correzioni;
considerato che:

il Parlamento europeo ha chiesto di innalzare il volume complessivo del bilancio all'1,3 per cento dell'RNL dell'UE-27;

nei negoziati, tuttora in corso, sono emerse divergenze tra gli Stati membri su varie questioni, a partire dalla dotazione complessiva del bilancio, per cui il confronto non sembra prossimo ad una soluzione complessiva pienamente condivisa;

le proposte negoziali intervenute successivamente, da quella avanzata dalla Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE nel dicembre 2019 a quella presentata dal Presidente Michel in occasione del Consiglio europeo straordinario del 20 e 21 febbraio 2020, prefigurano una riduzione degli stanziamenti rispetto alla proposta

della Commissione europea e non sono riuscite a far convergere le diverse posizioni;

in particolare, la proposta avanzata dal Presidente Michel prevede un livello di spesa pari all'1,074 per cento dell'RNL dell'UE-27;

le proposte iniziali della Commissione europea e le successive indicazioni programmatiche della nuova Presidente della Commissione stessa partono dal presupposto che occorre dotare l'Unione europea di strumenti e risorse adeguati a consentire all'Unione di fronteggiare al meglio le nuove sfide che derivano dalla globalizzazione e dall'accelerazione della competizione;

è peraltro evidente che, anche in vista del prossimo avvio del confronto sul futuro dell'Europa, non vi possa essere alcuna prospettiva credibile di rilancio dell'integrazione europea con un bilancio asfittico e di dimensioni insufficienti rispetto alle politiche e alle finalità che si intendono perseguire;

in particolare, viene giustamente evidenziata l'esigenza di porre l'Unione europea in condizione di contrastare efficacemente i cambiamenti climatici, il che implica la riconversione e l'adeguamento di parti consistenti del sistema economico e produttivo e il cambiamento di consolidate abitudini di vita;

tutto ciò deve, tuttavia, avvenire, senza mettere a repentaglio politiche e finalità che mantengono tuttora carattere prioritario, soprattutto con riferimento alle politiche tradizionali dell'Unione;

più in che passato, quindi, le decisioni da adottare sul bilancio dell'UE assumono un carattere strategico e anche le caratteristiche di un decisivo banco di prova per verificare se vi è una concreta intenzione di rafforzare l'azione dell'Unione europea in una situazione in cui sono diffuse critiche e crescente lo scetticismo sulla capacità dell'Unione di trovare risposte appropriate e tempestive ad alcune sfide, a partire da quelle costituite

dagli effetti economici e sociali prodotti dalla più grave crisi economico-finanziaria del dopoguerra;

è infatti evidente che molti dei problemi che si stanno imponendo a livello europeo e mondiale non possono essere demandati alla responsabilità dei singoli Stati membri, ma richiedono necessariamente un'azione coerente e coordinata dell'Unione europea, non soltanto in considerazione delle loro dimensioni, ma anche per evitare di allargare le sperequazioni e i divari all'interno dell'Unione accentuatasi negli scorsi anni;

preso atto degli utili elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte,

rilevata la necessità che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprimono

VALUTAZIONE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) le dimensioni del bilancio, nei termini prospettati dalla Commissione europea per il periodo 2021-2027 – come opportunamente rappresentato dal Governo italiano nelle sedi negoziali e in occasione dell'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri presso le Camere del 19 febbraio 2020 in vista del Consiglio europeo straordinario del 20 e 21 febbraio 2020 – costituiscono il minimo accettabile per consentire il finanziamento delle nuove priorità senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali. Allo stesso tempo, stante l'imprevedibilità di alcuni fattori critici, si pone l'esigenza di disporre di appropriati margini di flessibilità al bilancio pluriennale, anche per poter reagire in futuro adeguatamente e tempestivamente alle eventuali emergenze naturali e sociali. A questo proposito, peraltro, si ritiene necessario mantenere la revisione intermedia del QFP, la cui eliminazione, prospettata da alcuni Paesi in

sede negoziale, priverebbe il bilancio unionale del più importante meccanismo di aggiustamento e aggiornamento;

b) non appare in ogni caso accettabile un ridimensionamento della dotazione finanziaria per le politiche tradizionali. In particolare, l'agricoltura non può essere considerata un settore obsoleto o marginale, trattandosi di un comparto che impegna un numero elevato di operatori economici che devono far fronte ad una marcata volatilità del mercato e alle conseguenze negative provocate dalle tensioni commerciali a livello globale, che impatta sulla vita e sulla salute di tutti i cittadini, essendo in gioco la qualità dell'alimentazione, e che svolge un ruolo positivo per la salvaguardia e la valorizzazione dei territori;

c) sempre con riferimento alla politica agricola comune, non appare condivisibile l'ipotesi di mantenere il meccanismo della convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE, che appare iniquo e privo di giustificazione sia sotto il profilo economico che dal punto di vista sociale;

d) per quanto riguarda le politiche di coesione, un ridimensionamento delle relative risorse non risulterebbe coerente con uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione, che è quello di ridurre le disparità economiche e sociali tra le sue diverse regioni;

e) non appare inoltre condivisibile la proposta di introdurre una condizionalità macroeconomica che, prevedendo il congelamento dei fondi strutturali per i Paesi che non rispettano i parametri macroeconomici dell'UE, rischierebbe di colpire i partner più fragili con effetti pro-ciclici. Sarebbe invece più opportuno valutare la possibilità di introdurre meccanismi di condizionalità volti a promuovere la convergenza verso l'alto delle norme sociali nell'UE nonché a scoraggiare la concorrenza fiscale sleale tra gli Stati membri;

f) è apprezzabile lo sforzo della Commissione europea di cercare di dotare di

consistenti finanziamenti alcuni obiettivi considerati prioritari o ad alto valore aggiunto e che possono supportare maggiormente la competitività europea (ricerca, formazione, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente). In particolare appare vitale assicurare una dotazione finanziaria adeguata al programma quadro dell'UE per la ricerca e innovazione, Horizon, anche aumentando al livello richiesto dal Parlamento europeo;

g) per quanto riguarda le entrate proprie dell'UE, si ritiene necessario un approfondimento di istruttoria, tenuto conto che il negoziato in corso appare molto lontano dal raggiungimento di una soluzione condivisa. Considerate comunque le proposte avanzate dalla Commissione europea, si ritiene essenziale il mantenimento della risorsa IVA, mentre sul tema delle nuove risorse proprie è auspicabile che si creino le condizioni non soltanto per ridurre la dipendenza dai contributi degli Stati membri, ma anche per promuovere le priorità politiche dell'Unione, quali il miglior funzionamento del mercato interno e la progressiva armonizzazione del quadro fiscale in chiave anti-elusione e anti-dumping, come la tassa sulle transazioni finanziarie FTT e la cosiddetta *web tax*;

h) per quanto concerne il cosiddetto Green deal europeo, è largamente condivisibile lo sforzo della Commissione europea di individuare nella lotta ai cambiamenti climatici uno degli impegni prioritari del prossimo futuro e di reperire allo scopo ulteriori risorse rispetto a quelle già disponibili a bilancio. È comunque necessario definire un quadro giuridico, in particolare per quanto concerne il Fondo per una transizione giusta, che garantisca un'equilibrata ripartizione degli oneri e dei potenziali vantaggi in termini di nuovi investimenti – che hanno una evidente ricaduta sul piano dell'innovazione tecnologica – tra i diversi Stati membri senza penalizzare Paesi, come l'Italia, che già

hanno compiuto sforzi notevoli per rispettare i vincoli assunti in tema di decarbonizzazione;

i) tenuto conto dei possibili sviluppi della vicenda del cosiddetto Coronavirus, si appostino risorse adeguate, a livello europeo, per aiutare gli Stati membri nella gestione dell'emergenza ed attenuare i possibili svantaggi che ne possono derivare sul piano economico-produttivo;

j) appare assolutamente indispensabile affrontare collettivamente e secondo strategie condivise l'emergenza costituita dal cosiddetto Coronavirus la cui diffusione e il potenziale impatto sulle attività economiche e sull'organizzazione civile dei Paesi membri risultano allo stato non pienamente prevedibili. Soltanto una risposta concordata a livello europeo può, infatti, assicurare una linea di intervento adeguata e una gestione organizzata ed evitare il rischio di reazioni incoerenti e poco efficaci. L'eventualità che il virus si propaghi rapidamente e su larga scala non può essere esclusa; ciò potrebbe comportare un rafforzamento dei segnali negativi sulle grandezze macroeconomiche innescando una recessione a livello globale che produrrebbe inevitabilmente effetti pesantissimi sui sistemi produttivi europei, sull'occupazione e sull'esposizione debitoria di privati e delle pubbliche amministrazioni. In particolare, le misure adottate per prevenire la diffusione del virus potrebbero comportare il blocco di una serie di attività economiche; allo stesso tempo, i sistemi sanitari potrebbero essere sottoposti a fortissimi stress e richiedere in tempi rapidissimi la disponibilità di risorse e strutture aggiuntive. Ne consegue che occorre trasmettere a livello europeo un messaggio chiaro e molto fermo che rassicuri i cittadini dei Paesi membri sulla intenzione concreta, da parte delle istituzioni europee, insieme agli Stati, di adottare tutte le iniziative che risulteranno necessarie per prevenire e contrastare la diffusione del virus e fronteggiare le gravi conseguenze che esso può produrre. Sotto questo profilo, al di là delle esigenze di cui si faranno interpreti i singoli Paesi mem-

bri presso le istituzioni europee per far fronte al prevedibile incremento della spesa pubblica e alla riduzione delle entrate che possono discendere da una situazione di recessione, occorre che a livello di Unione europea si disponga immediatamente l'attivazione di misure anche di carattere finanziario volte ad attutire l'impatto dell'emergenza e a prevenire l'eventualità che si inneschino spirali negative anche per i possibili attacchi speculativi cui i Paesi membri potrebbero

trovarsi esposti per la condizione di precarietà derivante dalla diffusione del virus. A questo proposito si dovranno valutare sia lo stanziamento, nel bilancio dell'Unione europea, di risorse straordinarie, sia la sospensione, ove necessario ovvero l'attenuazione delle regole vigenti per quanto concerne i saldi di finanza pubblica (indebitamento netto e debito pubblico) in modo da attivare uno scudo efficace per reagire all'emergenza e inibire operazioni speculative.